

# SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

**Intervista con Rosario Gigli**

## Sul territorio ci si confronta così

**L'azienda capitalistica utilizzando solo la parte dove i profitti sono più facili, produce spreco e disuguaglianze abissali di sviluppo - Di qui una nuova proposta di programmazione, elaborata nel Foggiano ma indicativa per tutto il Mezzogiorno**

Il Tavoliere foggiano con i suoi 432 mila ettari è la più grande pianura del Mezzogiorno. Qui lo scontro fra braccianti e agrari è sempre stato durissimo ma oggi si fa più complesso: entro l'81 ben 199 mila ettari dovranno essere irrigati. Siamo quindi ad un bivio. Che succederà? Chi vincerà questo processo e per andare dove? Ne parliamo con Rosario Gigli, studioso di pianificazione del territorio e autore con Donatella Turtura, Ugo Schiavoni, Carlo Maggi, Federico Venturi di un volume (Programmazione del territorio e agricoltura - De Donato) in cui la Federbraccianti-Gigli delinea una «Proposta» per lo sviluppo del Tavoliere.

Dice Gigli: «La nostra proposta vuole essere un contributo all'esplicitazione del punto di vista del movimento operaio sui temi che riguardano il Mezzogiorno e il Paese. È un punto di vista «di parte» che si legittima nella capacità del movimento operaio di dare risposte complessive. È un punto di vista che presuppone una critica radicale di vecchie idee sulla programmazione. Il movimento dei lavoratori ha dovuto sempre subire le conseguenze delle varie iniziative di piano senza avere mai avuto su questo terreno un ruolo».

«La politica di intervento pubblico nel Mezzogiorno — continua Gigli — non si è mai mossa per riequilibrare il territorio. La direzione è stata un'altra: rendere più funzionale e razionale il rapporto di sussidiarietà tra settori industriale e agricolo, tra città e campagna, tra Nord e Sud. Un'azione programmatica che vuole marciare nella direzione del superamento degli squilibri non può che partire dalle istanze espresse dalle lotte di quelle popolazioni colpite dal modello di sviluppo squilibrato».

Qui c'è una implicazione fondamentale. «Il Piano non ricerca un fittizio punto di equilibrio tra interessi contrapposti. La programmazione non è un terreno di mediazione bensì un terreno di confronto-scontro dove la posta in gioco è chi decide le linee di sviluppo». Infatti anche altre forze stanno lavorando su questi stessi temi. Il progetto Tecnagro che esiste sulla stessa area del Tavoliere, finanziato da capitale privato e pubblico (in sostanza i maggiori gruppi industriali del paese) con l'ausilio di esperti israeliani mette al centro della propria proposta il profitto aziendale. Tutti gli altri fattori sono variabili dipendenti, in particolare la forza-lavoro. Fuori dall'azienda tutto resta nella sostanza eguale: gli squilibri territoriali, la dipendenza dall'industria, di disoccupazione. Si continua a proporre uno sviluppo per aree ristrette, ignorando le aree deboli, ignorando cioè il vero fondo che è il riequilibrio complessivo del territorio. Le risorse presenti nell'area — terra, acqua, lavoro, investimenti — rimangono mortificate perpetuando una condizione che invece è il vero nodo di fondo della questione meridionale».

«Ecco perché — dice Gigli — non sono neppure praticabili forme centralizzate di pianificazione. Bisogna concepire la pianificazione in uno stretto intreccio con le nuove forme di decentramento istituzionale di democrazia diffusa. L'unità di misura che legittima questa visione del processo pianificatorio — prosegue Gigli — è data dal livello delle conquiste raggiunte dal movimento operaio, dal suo potere, dalla sua capacità di esercitare controllo. Que-

sti spazi lo rendono capace e lo impegnano a riappropriarsi degli strumenti di programmazione. Soltanto vecchi «competenze», saltano vecchi confini disciplinari, saltano le separazioni! Tutto deve essere ricondotto alla complessità della questione territoriale, alla sua concretezza. Per noi tutto ciò ha voluto dire due cose: porre al centro della strategia il rapporto agricoltura-industria-territorio, ma in un sistema di scelte interrelate che ci rimanda subito al riscontro tra Nord e Sud, tra città e campagna, tra pianura e montagna».

Di qui una serie di proposte per il Tavoliere irrigato. Il recupero dei terreni incolti per una massima estensione della base produttiva agricola e, insieme, la diversificazione produttiva e assetti pluriculturali. Ecco quindi la necessità di specializzare la coltura del grano, della vite e dell'olivo, di potenziare quelle degli ortaggi, delle barbabietole (la cui coltura nel progetto Tecnagro dovrebbe essere ridimensionata), ecc. La necessità di introdurre il frutteto, il mais dopo il grano e di creare così le basi per il settore zootecnico».

«Partendo di qui, diviene possibile — dice Gigli — organizzare nel territorio un ciclo produttivo integrato tra agricoltura e industria e agri-

coltura e terziario non più subordinato alla logica aziendalistica ma mosso da più vasti interessi presenti nel territorio».

Il Piano della Federbraccianti, che ha già avuto numerosi consensi, tra cui quelli di qualificati ambienti universitari, contribuisce a far sì che «il movimento sia attrezzato nella sua capacità di controllo sugli investimenti pubblici e privati e sul rapporto investimenti-produttività».

È un terreno sul quale si incontrano nodi storici ma con aspetti completamente nuovi: il ruolo dell'impresa, il rapporto mercato e programmazione. È su tre direttrici che occorre dunque misurare la capacità di governo del movimento democratico: «occorre introdurre — conclude Gigli — modifiche strutturali dell'assetto produttivo, riformare la organizzazione dello Stato, e, infine, orientare le ragioni di scambio».

Ma chi sono i destinatari di questa sfida? Essi cambiano radicalmente se confrontiamo il progetto Tecnagro con la filosofia del Piano della Federbraccianti. Lì la singola azienda, qui i lavoratori «con il diritto di contrattare i piani colturali e di controllare i finanziamenti pubblici». E noi ancora: «nel progetto Tecnagro, agli Enti locali, così come all'intera struttura statale, è

riservato un compito di supporto: devono creare le condizioni per facilitare il massimo profitto aziendale. Nella Proposta della Federbraccianti, alle istituzioni elettive di base — accanto alle quali un forte ruolo devono svolgere le organizzazioni sociali — spetta un compito diverso: predisporre un complesso di iniziative programmatiche, sino ai piani di zona agro-industriale, ricomponendo nel territorio i livelli nazionali e di settore della programmazione. Casi le proposte del movimento si intrecciano con la necessità di rinnovare la struttura istituzionale utilizzando pienamente tutti gli spazi aperti dalla legislazione degli ultimi tre anni e aprendone altri. Per noi — sottolinea Gigli — ci sono due punti fermi da cui bisogna partire: «il mercato come variabile indipendente non è più in grado — se mai lo è stato! — di autoregolarsi né di regolare i gravi problemi sociali; la logica aziendalistica produce modifiche sul territorio che confermano e accelerano gli squilibri».

La discussione sulla Proposta della Federbraccianti ci rimanda dunque alle grandi questioni generali sulle quali il dibattito economico e l'impegno sociale e politico si misurano oggi

g. c.

## Le molte facce della Fiera

### EDIL-Levante, tutto per il cantiere di domani

500 fabbricanti qualificati italiani e stranieri partecipano al 10° Edil-Levante, la rassegna specializzata che si svolgerà insieme alla 13. Fiera del Levante, presentando quanto di più moderno ed aggiornato nel settore dell'edilizia e della prefabbricazione.

Edil-Levante offre l'occasione ad operatori economici di diversi Paesi di incontrarsi e di verificare i progressi di un anno in campo edile. Avvenuto ormai il trasferimento dei settori dei materiali, dell'idro-sanitaria, degli infissi e degli accessori all'Edimat-Levante, l'altra

specializzata riservata all'edilizia, che si svolge a febbraio con il Marmo-Levante, l'Edil-Levante è ora dedicata esclusivamente ai fabbricanti di macchine ed attrezzature per l'edilizia, ai trasporti, alla tecnologia e alla prefabbricazione.

La rassegna rivolge la propria attenzione anche al mer-

cato estero — anche se i suoi clienti sono in special modo dislocati nelle regioni centro-meridionali — ed ha tra i settori di maggior rilievo quello della prefabbricazione, una tecnica costruttiva che, pur non raggiungendo in Italia i livelli di altri Paesi, si va sempre più imponendo sul mercato interno, e specialmente su quello meridionale.

Altrettanto interesse il mercato interno va manifestando per le tecniche di automazione e meccanizzazione della edilizia, che possono concorrere a ridurre i costi operativi e — unitamente ad una auspicabile maggiore disponibilità pubblica ad affrontare i problemi del settore — possono far sperare nel ribaltamento della grave crisi edi-

lizia italiana. La rassegna si rivolge d'altra parte ai Paesi del Mediterraneo, al Centro-Africa ed al Medio-Oriente, che costituiscono centri di forte interesse per la promozione economica e meccanizzazione propria, essendo in via di sviluppo e necessitando particolarmente di beni di equipaggiamento, possono incrementare le importazioni dall'Italia di questi prodotti presentati in Fiera, concorrendo così, nell'attuale momento di difficile congiuntura economica, a sostenere l'impegno industriale italiano di fronteggiare la crisi.

### AGRI-Levante, i nuovi mezzi tecnici per l'agricoltura

Su una superficie espositiva, in gran parte coperta di oltre 45.000 metri quadrati, Agri-Levante, la fiera internazionale delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura e della zootecnia torna all'appuntamento.

La rassegna tocca, quest'anno, il suo decimo traguardo ed accoglie macchine agricole di 180 ditte italiane ed estere, presentando le innovazioni tecniche ed economiche più significative del settore.

Nell'attuale fase di ristrutturazione agricola di Paesi dell'area comunitaria e di accelerato sviluppo dell'industria primaria nei Paesi del mondo asiatico ed africano, la rassegna costituisce una spinta promozionale verso l'allargamento delle economie e delle agricolture ancora arretrate.

L'Agri-Levante, con l'apporto delle sue grandi mostre di macchine ed attrezzature e delle mostre zootecniche, continua ad essere un punto di riferimento per i visitatori qualificati, non costituisce solo un luogo di transazioni economiche e commerciali, non ha solo funzioni di mercato internazionale aperto

agli scambi multilaterali ma, localizzata nell'area meridionale, non avrebbe potuto non interessarsi a tutta la problematica che ruota intorno alla necessità di sviluppo e di ristrutturazione dell'agricoltura meridionale.

A questo proposito è stata organizzata una fitta rete di

dibattiti tecnico-scientifici che certamente contribuirà a dare una spinta addizionale al raggiungimento di obiettivi che consentano il decollo di un processo auto-propulsivo di sviluppo sia globale che, in special modo meridionale.

Degna di nota è la tavola rotonda italo-africana, in programma il 12, 13 e 14 settembre sul tema: «La meccanizzazione agricola e l'irrigazione come fattori di ammodernamento e di trasformazione dell'agricoltura; esperienze e prospettive».

Non mancheranno le giornate di studio, fra cui sono degne di nota la tavola rotonda italo-africana, in programma il 12, 13 e 14 settembre sul tema: «La meccanizzazione agricola e l'irrigazione come fattori di ammodernamento e di trasformazione dell'agricoltura; esperienze e prospettive» e la giornata del Mezzogiorno in programma sabato 15 settembre, in cui si parlerà del ruolo e delle prospettive del Mezzogiorno nella Comunità allargata.

### Nella Galleria un Sud che guarda di più al mondo

I quasi cinquanta Paesi ufficialmente rappresentati nella «Galleria delle Nazioni» e gli altri trenta rappresentati da fabbricanti ed operatori che espongono le loro produzioni più recenti, nei diversi settori in cui si articola sono una prova eloquente dell'importanza della quarantaseiesima Fiera del Levante, che attira su di sé gli occhi e le attese del mondo economico.

Si è andata consolidando, nell'ambito della struttura fieristica, la specializzazione. La

Fiera si è via via trasformata in «multibranca»: dando priorità ai settori più rappresentativi dal punto di vista delle esigenze che salgono dal mercato meridionale e mediterraneo.

Ai settori preesistenti, da quest'anno, se ne aggiunge uno nuovo: il Salone per

l'Ufficio Moderno, al quale partecipano i maggiori fabbricanti, concessionari e rappresentanti del settore dell'arredamento e delle forniture per ufficio, ospitato al 1. piano della «Galleria delle Nazioni». Il «salone» è destinato a contribuire al già avviato processo di razionalizza-

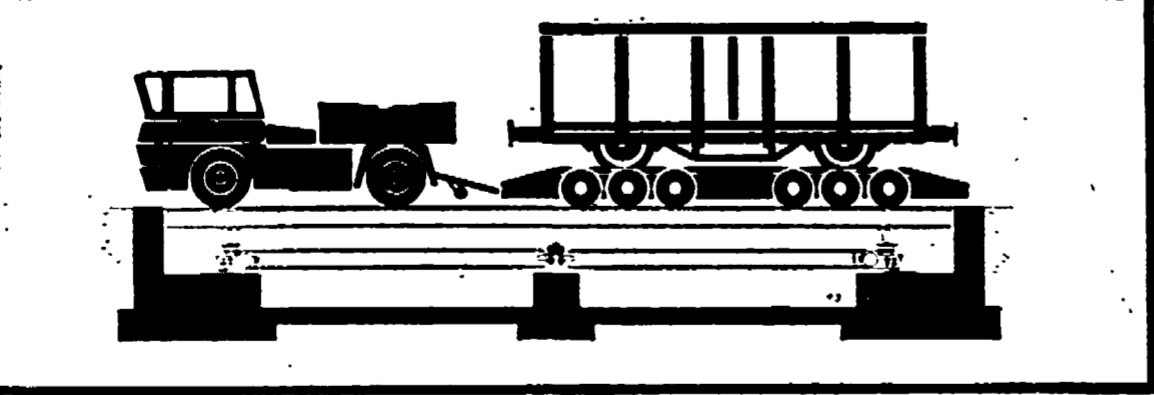
zione dell'organizzazione aziendale del Sud.

Tra i Paesi che partecipano ufficialmente alla «Galleria delle Nazioni» ci sono Cina e Argentina che tornano dopo qualche anno e Capo Verde, il Gabon, l'Impero Centro-Africano, Nigeria e Kenia, presenti per la prima volta.

## AD OGNI COSA DIAMO IL GIUSTO PESO

Prodotto bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Con l'ausilio dell'elettronica più avanzata automatizziamo tutte le fasi di pesatura e dosaggio, garantendo la qualità costante dei prodotti finiti, sia con dosaggio a schede perforate che con la gestione completa mediante computer.

SOC. COOP. BILANCIARI 41011 CAMPOGALLIANO (MO) - ITALIA VIA G. DI VITTORIO, 4 - VIA S. FERMANO CENTRALINO (MO) 37060 (4 LINEE) TELEF. 059. 211807 - 211807 ANNO NAZ. CONTR. N. 23483/05



per la pubblicità su

**L'Unità**

rivolgersi alla



SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

## ritrovarci in Fiera

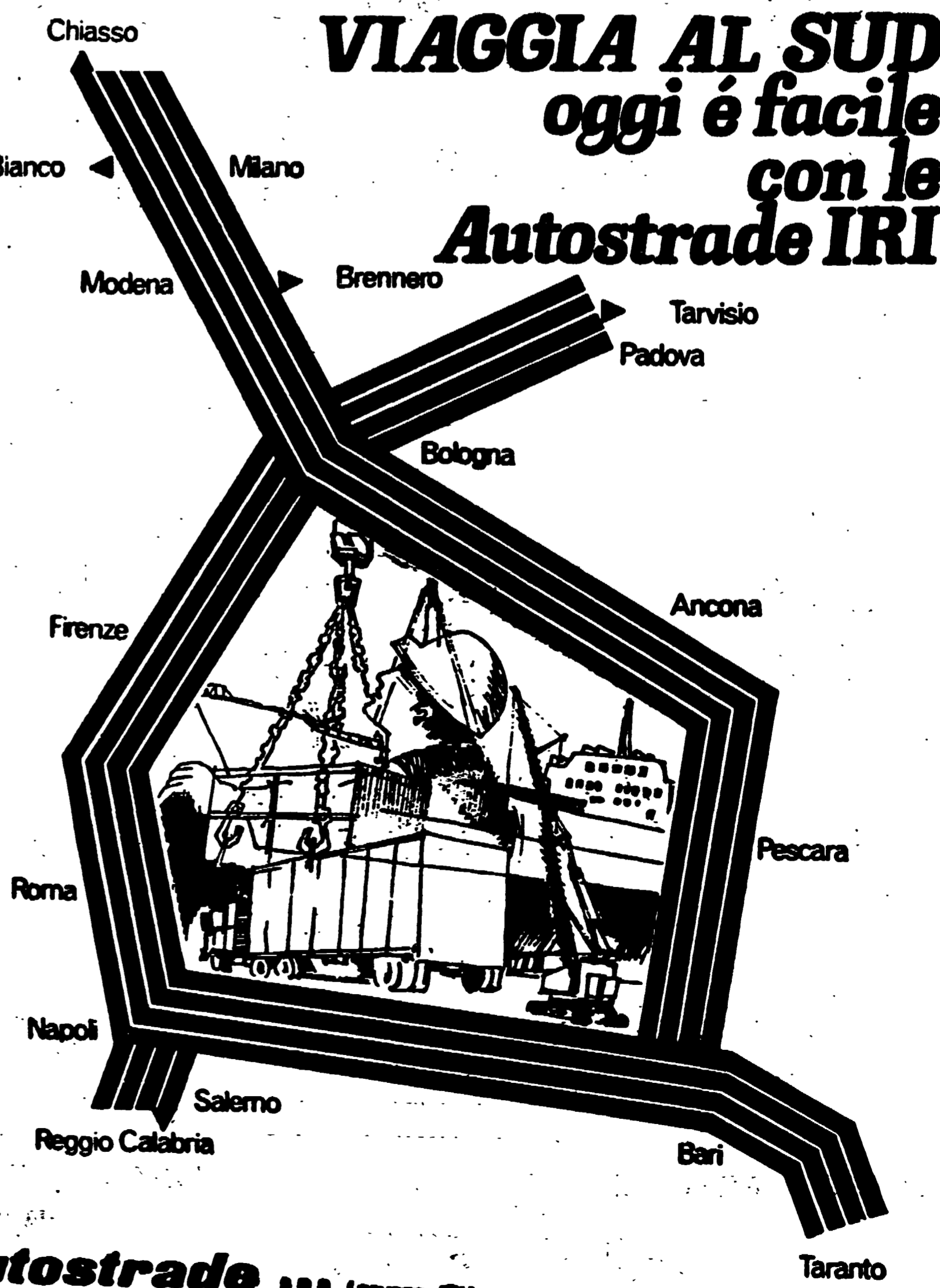
Ritrovarci in Fiera con i nostri clienti è una nostra consuetudine. Per l'operatore economico, lontano chilometri dal luogo abituale di lavoro, è comodo trovare a portata di mano, in ogni occasione, la PROPRIA Banca. E in Italia i nostri sportelli sono circa 500; in più siamo presenti nelle maggiori Fiere.

Lo sportello in Fiera è la nostra quarta dimensione. A disposizione dei Clienti, e di tutti coloro che lo diverranno.

43. FIERA DEL LEVANTE Bari, 7/17 settembre 1979

**BANCO DI NAPOLI**

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO



autostrade s.p.a. (gruppo IRI)